



STAGIONE DEL TEATRO STABILE DI TORINO
ROMEO E GIULIETTA
DI WILLIAM SHAKESPEARE
DELLA COMPAGNIA "IL TEATRO DEL CARRETTO"
Teatro Carignano, dal 4 al 9 marzo 1997

Martedì 4 marzo 1997, alle ore 20.45, al teatro Carignano, il Teatro del Carretto presenterà **Romeo e Giulietta** di William Shakespeare, con la regia di Maria Grazia Cipriani e le scene e i costumi di Graziano Gregori.

Lo spettacolo è inserito nella stagione in abbonamento del Teatro Stabile di Torino.

La storia d'amore certo più famosa di tutto l'Occidente. Quante versioni ne siano state fatte, sotto questa o quella forma, da quando il vicentino Luigi da Porto la narrò, e il piemontese Matteo Maria Bandello (grazie alle traduzioni in francese e in inglese) la diffuse in tutta Europa non è possibile dire. Teatro, melodramma, balletto se ne sono impadroniti con voracità: per tacere del cinema, nel quale le versioni si sono susseguite a pieno ritmo: dalla Giulietta ultraquarantenne di Norma Shearer, col suo Romeo-Leslie Howard vicino ai cinquanta, fino al tumultuosamente "etnico" **West Side Story** di Leonard Bernstein, i due personaggi (coll'inseparabile nutrice, il complice Fra Lorenzo, l'iridescente Mercuzio) hanno affascinato generazioni di spettatori "moderni", adattandosi ai gusti più svariati.

E' la volta del Teatro del Carretto, che ripropone la sua versione della storia: fu lo spettacolo che, alcuni anni or sono, rivelò il raffinato talento figurativo della Compagnia. Torino la conosce bene, ormai, e sa che si tratta di una versione che punta principalmente sull'eccezionalità delle immagini, come se lo spettatore fosse invitato a sfogliare un codice elegantemente miniato.

*Si rivede volentieri il **Romeo e Giulietta** del Teatro del Carretto. E' lo spettacolo con il quale, 12 anni fa, il gruppo nato dall'incontro e dalla collaborazione fra la drammaturga e regista Maria Grazia Cipriani e lo scenografo Graziano Gregori conquistò definitivamente, dopo l'interesse suscitato dall'inaugurale **Biancaneve**, il consenso della critica italiana ed europea; ed è uno spettacolo che conserva praticamente intatti la sua originalità e il suo fascino.*

*Dal punto di vista specificamente narrativo lo spettacolo è una versione per frammenti, per brevi illuminazioni, della celeberrima vicenda di amore e morte, e deriva in primo luogo dalla tragedia di Shakespeare ma anche dalla novella del Bandello e da un melodramma di Bellini, **I Capuleti e i Montecchi**, che fornisce la maggior parte delle musiche. Ma tutto questo ha un'importanza abbastanza marginale. Ciò che conta è la tecnica rappresentativa ideata e utilizzata dalla Cipriani e da Gregori, la stessa che caratterizza tutti i loro primi spettacoli (tra cui la memorabile **Iliade** vista nell'88 al Festival di Spoleto) e che nei più recenti, come **La metamorfosi** e **Le troiane**, è stato invece -con mio rammarico- un po' ridimensionata a favore di altre ipotesi espressive.*

Di cosa si tratta? E' presto detto: dell'impiego alla «pari», accanto agli attori, di quelli che la locandina chiama con suggestiva precisione «attori artificiali»: marionette e automi. Ne nascono sul piano del linguaggio conseguenze davvero peculiari, prima fra tutte l'esaltazione e la funzionalizzazione del «fuori scala», cioè dell'esageratamente grande e, per converso, dell'esageratamente piccolo: si veda la fragile, struggente piccolezza della marionetta che per la maggior parte del racconto impersona Giulietta rispetto alla statura brutalmente, minacciosamente gigantesca degli attori che impersonano i genitori e la nutrice.

Con l'ausilio di appropriati accorgimenti vocali e gestuali, l'accostamento può dar luogo inoltre a un vero e proprio ribaltamento di senso: fra attori veri e attori artificiali sono i secondi, molto spesso, a risultare più «umani».

E non è tutto: interessanti partite espressive vengono ricavate anche dall'uso alternato di attori e marionette degli stessi personaggi; impressionante il colpo di scena finale, quando al posto delle marionette che li hanno raffigurati fino a quel momento compaiono un Romeo e una Giulietta in carne ed ossa. L'effetto non è solo di sorpresa, ma anche e soprattutto di adempimento drammatico: coincidendo con il suicidio dei due giovani amanti, la sostituzione rende visivamente esplicito il senso di crescita repentina, di subitaneo passaggio di età, implicito nella morte. Il tutto avviene all'interno di una doppia cornice -un teatrino dei pupi dentro il teatro- e con l'aggiunta di una serie di «avventure» spaziali (botole, fessure, doppi fondi, ecc.) che da un punto di vista pratico consentono il gioco di animazioni e da quello simbolico moltiplicano l'immagine di ambiguità sottilmente metamorfica su cui lo spettacolo è costruito.

Molto belli i costumi e apprezzabile l'apporto dei sei attori in scena (Maria Teresa Elena, Simona Generali, Claudio Lorimer, Maria Vittoria Nervi, Giacomo Pecchia, Giacomo Vezzani), mentre le voci registrate appartengono a Sergio Basile e alla stessa regista. (Giovanni Raboni/Corriere della sera).

Calendario: da martedì 4 a domenica 9 marzo 1997.

Orari: dal martedì al sabato ore 20.45, la domenica ore 15.30.

Recita scolastica il 5 marzo alle ore 15.00.

Prezzo: Posto unico L. 38.000. Riduzione per gruppi organizzati L.26.000.

Biglietteria T.S.T.: via Roma 49 (orario 12/18 lunedì riposo), telefono 517.62.46.

Per gli incontri di **FOYER**

nella Sala conferenze della Galleria Civica d'Arte Moderna

giovedì 6 marzo 1997, alle ore 18

si parlerà dello spettacolo

ROMEO E GIULIETTA

di William Shakespeare

interverranno gli attori della Compagnia Teatro Del Carretto.

Ingresso libero fino ad esaurimento dei posti in sala. Per informazioni: Centro Studi del T.S.T. - telefono 011/51.69.405.

Torino, 24 febbraio 1997



DEBUTTANO AL TEATRO CARIGNANO
PER LA STAGIONE DEL TEATRO STABILE DI TORINO
LE AVVENTURE DELLA VILLEGGIATURA E
IL RITORNO DALLA VILLEGGIATURA
DI CARLO GOLDONI
CON LA REGIA DI MASSIMO CASTRI

Dopo le *Smanie per la villeggiatura*, presentate al Teatro Carignano lo scorso anno, debuttano *Le avventure della villeggiatura* e *Il ritorno dalla villeggiatura*: la seconda e la terza parte di uno dei massimi capolavori goldoniani, la cosiddetta **Trilogia della villeggiatura**, nell'allestimento prodotto congiuntamente dallo Stabile dell'Umbria e dal Metastasio di Prato e diretto da Massimo Castri, con le scene e i costumi di Maurizio Balò e le musiche di Arturo Annecchino.

La commedia *Le avventure della villeggiatura*, che andrà in scena al Teatro Carignano da martedì 11 a domenica 16 marzo 1997, sarà interpretata da Sonia Bergamasco, Milutin Dapcevic, Pietro Faiella, Stefania Felicioli, Fabrizio Gifuni, Anita Laurenzi, Mauro Malinverno, Michela Martini, Laura Panti, Luciano Roman, Alarico Salaroli, Tullio Sorrentino, Cristina Spina, Mario Valgoi, Carlos Valles.

Il ritorno dalla villeggiatura verrà rappresentata sempre al Teatro Carignano, da martedì 18 a domenica 23 marzo, e avrà come protagonisti Sonia Bergamasco, Milutin Dapcevic, Pietro Faiella, Stefania Felicioli, Fabrizio Gifuni, Mauro Malinverno, Michela Martini, Laura Panti, Antonio Pierfederici, Luciano Roman, Tullio Sorrentino, Cristina Spina, Mario Valgoi, Carlos Valles.

I due spettacoli sono inseriti nella Stagione in Abbonamento del Teatro Stabile di Torino.

Le avventure della villeggiatura è la commedia della **Trilogia** nella quale esplode la giocosa, persino caotica mescolanza dei villeggianti, travolti chi da una passione ossessiva, chi da una smania irrefrenabile. Ma è anche il "secondo pannello" del trittico in cui viene a galla, malamente controllata, l'inclinazione inaspettata di Giacinta per Guglielmo, sotto lo sguardo, allarmato e vigile, del rivale di lui, Leonardo.

Sappiamo quale acuto indagatore di nevrosi amorose fosse Goldoni: e qui ce ne offre una splendida riprova nella rappresentazione di un amore nascente, violento e inconfessato.

Straordinaria è, in effetti, la graduazione con cui Goldoni ritrae i mutamenti che la costante vicinanza di Guglielmo determina in Giacinta, tormentata dal dovere verso Leonardo e anche verso quelle "convenienze", che avevano tanto peso nella società del tempo e che finivano quindi, necessariamente, per condizionare anche i sentimenti.

Allora, infatti, il rispetto di determinati protocolli sociali era segno irrinunciabile di appartenenza ad un ceto, anziché ad un altro: e riusciva a soffocare, come qui accade, anche un trasporto imperiosamente nascente.

Terzo pannello del trittico, *Il ritorno dalla villeggiatura* non è solo quello che trae le conclusioni del capillare, inesauroibile discorso analitico sui sentimenti, ma anche quello che riassume, nell'amara prospettiva di un domani povero di felicità, la sorte dei singoli protagonisti.

Il ritorno inizia su una nota alta quanto improbabile: l'affermazione di Giacinta di essere guarita dalla sua inammissibile passione. E' da questo momento che tutta la vicenda acquista un andamento di fatalità rassegnata, con l'accettazione di un' esistenza fondata su un' appena sopportabile e decorosa povertà.

Molto più attenta delle due precedenti al particolare "economico", *Il ritorno alla villeggiatura* è pertanto assai più profonda sul piano dell'indagine sociale: il risultato è insospettabile in un commediografo del Settecento.

Sempre più stretto, poi, è, nel *Ritorno* il duello tra i personaggi: si restringe il cerchio dei sentimenti, ognuno è prigioniero di una situazione che stenta a dominare: uno sbocco sarà, per tutti, l'accettazione dell'infelicità.

Il Ritorno si affaccia direttamente sul teatro moderno: c'è una fermezza e, nello stesso tempo, una pietà nell'individuare le ragioni del dolore, che scavalcano tanto teatro ottocentesco per arrivare, molto più vicino a noi, alle soglie del Novecento, col nome, grandissimo, di Cechov.



**PER LA STAGIONE DEL TEATRO STABILE DI TORINO
MARTEDI' 18 MARZO 1997, AL TEATRO ALFIERI, DEBUTTERA'
LA TEMPESTA DI WILLIAM SHAKESPEARE,
CON LA REGIA DI GLAUCO MAURI**

Martedì 18 marzo, alle ore 20.45, al Teatro Alfieri, la Compagnia Glauco Mauri presenterà **La Tempesta** di William Shakespeare, traduzione di Dario Del Corno, con la regia di Glauco Mauri, adattamento scenico di Dario Del Corno e Glauco Mauri, scene e costumi di Uberto Bertacca, musiche di Arturo Annecchino; lo spettacolo è inserito nella Stagione in Abbonamento del Teatro Stabile di Torino.

Interpretano **La tempesta**: **Glauco Mauri** (Prospero, Duca legittimo), **Roberto Sturno** (Calibano, schiavo selvaggio) e **Felice Leveratto** (Alonso, Re di Napoli), **Marco Bianchi** (Sebastiano, suo fratello), **Amerigo Fontani** (Antonio), **Carlo Caprioli** (Ferdinando, figlio di Alonso), **Pino Michienzi** (Gonzalo, onesto Consigliere), **Giuseppe Cucco** (Adriano, Nostromo), **Raffaele Esposito** (Trinculo, Buffone) **Ernesto Lama** (Stefano, cantiniere ubriacone), **Gaia Aprea** (Miranda, figlia di Prospero), **Vincenzo Bocciarelli** (Ariel, spirito dell'aria).

Lo spettacolo resterà in scena al Teatro Alfieri fino a domenica 23 marzo.

Su una nave, in preda alla tempesta, sono il re di Napoli Alonso, assieme a un gruppo di nobili: il fratello Sebastiano, il figlio Ferdinando, il consigliere Gonzalo e il duca di Milano Antonio. Su un'isola senza nome il mago Prospero, che ha scatenato la tempesta, racconta la sua storia alla figlia Miranda: era lui il vero duca di Milano, ma è stato scacciato dal fratello Antonio ed è approdato, senza più potere, all'isola. Egli si fa raccontare dal servo Ariele, spirito dell'aria, come i naufraghi si siano dispersi "sul suo nuovo regno"...

Così comincia, proprio con un naufragio, e con un'isola, e con un mago che medita sull'eventuale vendetta da prendere verso i suoi persecutori, **La tempesta**: non solo il testo estremo di Shakespeare, ma anche uno dei suoi più pacificati e rasserenanti capolavori.

Dopo aver spaventato con una serie di magie il drappello degli illustri naufraghi, Prospero perdona loro, concede sua figlia Miranda in sposa al giovane Ferdinando, e infine depone la bacchetta magica e pone fine agli incantesimi.

Ha scritto una grande studiosa inglese, Frances Yates: "In verità, Prospero, in quanto mago buono, ha una missione riformatrice; egli purifica il mondo della sua isola dalla perfida magia della strega, ricompensa i personaggi buoni e punisce i malvagi. E' un giudice equo o un sovrano virtuoso e riformatore, che si avvale dei suoi poteri magico-scientifici a fin di bene. Il trionfo di una riforma liberale e protestante in **Enrico VIII** ha il suo corrispettivo, nella **Tempesta**, nel trionfo di un mago riformatore nel mondo fantastico dell'isola incantata."

Certamente suggestionato da un pensiero *magico*, importato dagli intellettuali italiani in Inghilterra, **La tempesta** è un *romance* che va molto al di là del pur fascinoso spettacolo ch'esso suscita, per affondare le sue radici in un sapere nuovo e, nello stesso tempo, in una coscienza arcana, dalla quale vengono all'uomo le lezioni più alte e più profonde.

«Ultimo fra i grandi drammi di Shakespeare, **La tempesta** possiede il tono e la malinconia di un commiato -anche se occorre leggerlo in chiave strettamente autobiografica. E' l'addio di un uomo che chiude consapevolmente la storia della propria vita. Prospero è un vecchio, che accetta di essere tale; e la sua funzione nel dramma è soprattutto quella di reggere il peso di un passato. D'altra parte **La tempesta** è una commedia: e dunque si conclude con il lieto fine che la convenzione del genere comico esige, il matrimonio. Metafora della primavera, la commedia inaugura l'epoca della nuova generazione che subentra alla vecchia -all'inverno- nella circolarità inesauribile del tempo naturale». (Dario Del Corno)

« Cos'è **La tempesta** ?

Un'isola deserta dove gli uomini si incontrano per ritrovare se stessi e scoprono la grazia della comprensione e del perdono. Un'isola di speranze dove il bene prende il posto dell'odio, l'amore puro di due ragazzi risveglia sentimenti dimenticati e dove l'uomo grida il suo bisogno di essere se stesso non schiavo dell'idea che gli altri vogliono avere di lui. Tutto questo è **La tempesta**: un fantastico caleidoscopio di dolore e di comicità, di crudeltà e di tenerezza. Insomma tutto il fango e il cielo che è racchiuso in quella povera creatura che è l'uomo. Molti dicono che **La tempesta** sia il capolavoro di Shakespeare...io non lo so, ma tutto è superato da una commossa e a volte disperata meditazione sulla condizione umana ». (Gluco Mauri)

«Il lavoro di Mauri va abbastanza in profondità nello scavo dei personaggi e delle situazioni. E nel protagonista della Tempesta egli individua bene, con acutezza e sicurezza, un motivo autocritico, non sempre messo in risalto da edizioni anche importanti dell'opera shakespeariana. Prospero, dunque, mentre perdona i suoi nemici e libera i suoi servi rinuncia alla magia, ma anche alla sapienza libresca, in generale, come a una forma estrema di potere; torna uomo fra gli uomini». (Aggeo Savioli, L'Unità)

«Mauri è, in proprio, un Prospero di penetrante e, a tratti, giustamente acre malinconia; e accanto a lui figurano meritoriamente, fra gli altri Roberto Sturno, un Calibano di buona agilità espressiva, e anche spassoso quando i due clown (i bravi Vincenzo Salemme e Nando Paone) lo contagiano con i loro irresistibili arcaismi dialettali». (Giovanni Raboni, Corriere della sera)

«Gluco Mauri ha evitato dilatazioni metafisiche e ha realizzato uno spettacolo di grande suggestione visiva e fonica. Il suo Prospero è intenso, partecipe, ma non filosoficamente contemplativo o astratto; il suo rapporto con Ariel è pateticamente paterno». (Giorgio Pullini, Il Mattino di Padova)

24/2/97 spedizione (1)

- comunicato "Romeo Giulietta"

- In memoria di Primo Levi

- Premio IDI a "Un anno nella vita di G. Pascoli"

UFFICIO STAMPA

<u>CATEGORIA</u>	<u>MANSIONI</u>	<u>IMPORTANZA</u>
(1) { US US US US CONSIGLIERE US US US	NOTIZIARIO NOTIZIARIO NOTIZIARIO NOTIZIARIO CONSIGLIERE NOTIZIARIO NOTIZIARIO NOTIZIARIO	DEFENDINI RADIO TV POLITICI TST A MANO FUORI TORINO REGIONALI
(2) { US US US US US US US US US	CS VARIE NOTIZIARIO RAI CRITICI QUOTIDIANI COMUNICATI COMUNICATI CS	ITALIA TORINO DIRETTORI RAI ITALIA ITALIA MENSILI SETTIMANALI CULTURA
UFFICIO US US US US US US US US	STAMPA TEATRI STABILI TEATRI STABILI TEATRI STABILI UTIM ENTI ATTORI ATTORI	INVITI PRESIDENTI DIRETTORI PRIVATI CIRCUITI VARI TORINO PROVINCIA
US	INDIRIZZI	UNIVERSITA
US	SETTORE	RAGAZZI
DIREZIONE	INVITI	MILANO
US	AGENZIE	ESTERE



IN MEMORIA DI PRIMO LEVI
Teatro Carignano, martedì 25 marzo 1997, ore 21

L'11 aprile 1997 saranno dieci anni che Primo Levi ci ha lasciato.

Scrittore tradotto e amato in tutto il mondo, prossimo, prima della sua scomparsa, ad altissimi riconoscimenti internazionali, Levi, insieme all'attore Pieralberto Marché, ridusse per le scene, su invito del Teatro Stabile di Torino, il suo capolavoro, **Se questo è un uomo**. Lo spettacolo, che avrebbe dovuto esordire alla seconda Rassegna Internazionale dei Teatri Stabili di Firenze del 1966, per la terribile alluvione dei primi di novembre, andò in scena al Carignano la sera del 18 novembre di quell'anno. La regia era del direttore dello Stabile, Gianfranco De Bosio, le scene e i costumi di Gianni Polidori. Vi agivano 44 attori, un quarto dei quali di varie nazionalità straniere.

Nel nostro omaggio all'amico scomparso ripartiremo da quella rappresentazione per ricordarlo, attraverso la lettura di sequenze sceniche e l'ascolto di preziose testimonianze.

Umberto Ceriani e gli attori della Compagnia dei Giovani del Teatro Stabile di Torino leggeranno alcuni brani dalla riduzione teatrale di *Se questo è un uomo* di Pieralberto Marché e Primo Levi.

Interverranno Gianfranco De Bosio e Pieralberto Marché.

La serata è realizzata d'intesa con la casa editrice Einaudi e la Comunità Ebraica di Torino.

Ingresso libero fino ad esaurimento dei posti disponibili.
Per informazioni telefonare al Centro Studi del T.S.T. 011/51.69.405.



IN MEMORIA DI PRIMO LEVI

Teatro Carignano, martedì 25 marzo 1997, ore 21

L'11 aprile 1997 saranno dieci anni che Primo Levi ci ha lasciato.

Scrittore tradotto e amato in tutto il mondo, prossimo, prima della sua scomparsa, ad altissimi riconoscimenti internazionali, Levi, insieme all'attore Pieralberto Marché, ridusse per le scene, su invito del Teatro Stabile di Torino, il suo capolavoro, **Se questo è un uomo**.

Lo spettacolo fu invitato alla seconda *Rassegna Internazionale dei Teatri Stabili* di Firenze. In seguito all'alluvione che colpì la città nei primi giorni del novembre 1966, le recite, previste dal 12 al 15 novembre al Teatro Metastasio di Prato, a conclusione della rassegna, vennero annullate. Lo spettacolo esordì il 18 novembre 1966 al Teatro Carignano, presenti le autorità di Firenze e di Torino. Ad esso venne assegnato il premio IDI St. Vincent 1967 come miglior novità italiana della stagione.

La regia era dell'allora direttore dello Stabile Gianfranco De Bosio, coadiuvato da Giovanna Bruno e Marta Egri. Le scene e i costumi di Gianni Polidori. Vi agivano 46 attori, un quarto dei quali di varie nazionalità straniere.

Protagonista dello spettacolo era Umberto Ceriani che interpretava il ruolo di Aldo (Primo Levi).

A Ceriani, trentuno anni dopo, abbiamo chiesto di ritornare a Torino per ricordare Primo Levi riproponendo una sintesi di **Se questo è un uomo** con un gruppo di attori della Compagnia dei Giovani del Teatro Stabile di Torino.

La serata **In memoria di Primo Levi** si svolgerà al Teatro Carignano, martedì 25 marzo, alle ore 21.

Umberto Ceriani e gli attori Giancarlo Judica Cordiglia, Davide Cuccuru, Fabrizio Dardo, Paola D'Arienzo, Lorenzo Fontana e Giorgio Lupano, proporranno alcune sequenze della riduzione teatrale di **Se questo è un uomo** di Pieralberto Marché e Primo Levi.

Interverranno con brevi testimonianze la Presidente della Comunità Ebraica di Torino, Lia Tagliacozzo, il regista Gianfranco De Bosio e il coautore del testo Pieralberto Marché.

Nel corso della serata verrà inoltre proiettato un breve filmato dell'archivio Rai che ripropone una testimonianza di Primo Levi sul suo libro *Se questo è un uomo*. Nel foyer del Carignano verranno esposte alcune lettere e appunti inediti, inviati dallo scrittore allo scenografo e costumista Gianni Polidori nel 1966, per dargli istruzioni sul vestiario del lager. I documenti sono cortesemente concessi dal Museo dell'Attore di Genova.

La serata è realizzata d'intesa con la casa editrice Einaudi e la Comunità Ebraica di Torino, nel quadro del programma di manifestazioni torinesi dedicate a Primo Levi "La speranza di non dimenticare".



Notiziario del Teatro Stabile di Torino

- Al Teatro Carignano, dall' 1 al 6 aprile 1997
HAREM di Alberto Bassetti
con Giuseppe Pambieri
regia di Giorgio Albertazzi
- Al Teatro Carignano, dall' 8 al 13 aprile 1997
MEDEA di Euripide
con Franco Branciaroli
regia di Luca Ronconi
- Al Teatro Alfieri, dall'8 al 13 aprile 1997
IO (MOI) di Eugène Labiche e Edouard Martin
con Eros Pagni
regia di Benno Besson



Per la Stagione del **TEATRO STABILE di TORINO**,
al teatro Carignano, martedì 1 aprile 1997, va in scena

HAREM

di Alberto Bassetti

interpretato da **GIUSEPPE PAMBIERI**, con la regia di **GIORGIO ALBERTAZZI**

La Compagnia di Prosa Diritto & Rovescio, martedì 1 aprile, alle ore 20.45, al teatro Carignano, presenterà **Giuseppe Pambieri** in **Harem** di Alberto Bassetti con la regia di **Giorgio Albertazzi**, le musiche di **Franco Battiato** e le scene e i costumi di **Elena Mannini**.

Interpretano **Harem**: **Adriana Russo** (la siciliana), **Fiorella Rubino** (la germana), **Ayanta Barilli** (la romana), **Sonia Topazio** (la saracena), **Adelaide Di Bitonto** (l'ebrea).

Lo spettacolo, che fa parte della Stagione in Abbonamento del Teatro Stabile di Torino, resterà in scena al Teatro Carignano fino a domenica 6 aprile.

Chi è l'uomo ammantellato che si introduce, furtivo, misterioso, nell'harem di Federico II, l'imperatore miscredente che antepone la cultura araba a quella cattolica (quando come Sacro romano Imperatore, la dovrebbe difendere...)? Che viene tacciato da ogni parte di preferire ciò che è ostile alla Santa Chiesa Cattolica, di cui dovrebbe invece essere il paladino? Che, come se non bastasse, ama i piaceri della carne come un pagano, tanto che si trascina dietro, ovunque vada, un suo harem, capace di soddisfare le sue voglie imperiali e umane insieme? Questo sconosciuto può essere l'imperatore stesso? Se lo chiedono, dopo convulsi colloqui dai quali escono frastornate, le quattro donne che vivono nell'attesa di un arrivo che, invece, non ci sarà mai.

Alberto Bassetti mette in scena, senza mai farlo comparire, un personaggio, sul quale, ancora vivente, circolarono le più strane voci: l'Imperatore coltissimo e sfrontato, libertino ed eretico, appassionato di poesia, filosofia, astronomia e autore di un trattato sulla caccia col falcone che fece, allora, parlare mezzo mondo...

Quel che è certo è che l'intruso, dopo aver confuso le idee, e non poco, alle donne, ognuna delle quali aspetta l'Imperatore per una sua particolare ragione, scompare nella più inattesa delle maniere...

Calendario: da martedì 1 a domenica 6 aprile 1997.

Orari: dal martedì al sabato ore 20.45, la domenica ore 15.30.

Prezzo: Posto unico L. 38.000. Riduzione per gruppi organizzati L.26.000.

Biglietteria T.S.T.: via Roma 49 (orario 12/18 lunedì riposo), telefono 517.62.46.

Per gli incontri di **FOYER**

nella **Sala conferenze della Galleria Civica d'Arte Moderna**

giovedì 3 aprile 1997, alle ore 18,

si parlerà dello spettacolo

HAREM

di Alberto Bassetti

interverranno Giuseppe Pambieri e le attrici della Compagnia "Diritto & Rovescio".

Ingresso libero fino ad esaurimento dei posti in sala. Per informazioni: Centro Studi del T.S.T. - telefono 011/51.69.405.

TRA REALTA' E IMMAGINARIO

di Giorgio Albertazzi

La cosa che mi ha colpito di più nel testo di Bassetti è il gioco-escamotage della simulazione. Quando mi occupai di Federico II qualche anno fa, col consorzio teatrale di Bari («Federico II reale e immaginario», una tournée nei maggiori teatri svevi magnogreci), mi stupì che dietro l'immagine stereotipata del «santino» ci fosse un autentico mistero di identità (come per Lenin, come per Cristo, come per Mao, Alessandro Magno e Che Guevara).

Chi era realmente Federico II figlio (?) della monaca normanna? Questo è il punto. Un simulatore, un dignitario che si finge Enrico, oppure Federico che entra nell'harem (una specie di parcheggio per favorite!) travestito da dignitario o inviato speciale?

Il mistero resta fino alla fine. Porta con sé un girifalco in una grande gabbia, un misterioso animale magico col quale, di quando in quando, «scambia» affettuosità e confidenze in varie lingue, dal latino al germanico.

E le donne dell'harem pazze di lui (c'è chi crede di averlo visto o intravisto una volta, chi invece spera di incontrarlo e ne fantastica): queste belle donne in perfetta nudità che danzano e giocano e piangono alla luna: una germana che canta antiche ballate celtiche, una romana, una siciliana (specie di maitresse incompresa), una saracena (che forse ha danzato per lui; se poi veramente era lui, quella sera).

Abbiamo lavorato sul testo e con il testo brillante e penetrante di Bassetti che non scrive minimalista (finalmente!) ed è forse lui Federico II travestito da drammaturgo.

Taormina Arte non poteva trascurare Federico II nell'anno federiciano, e il testo di Bassetti è sembrato una buona occasione per farlo essere presente, seppure in veste non tradizionalmente celebrativa.

Alberto Bassetti

Nasce a Roma il 4 agosto 1955. Si laurea in Lettere con la tesi: «Nietzsche e la politica». Esordisce in teatro nel 1989 con «Il segreto della vita».

Lo stesso anno riceve il Premio Fondi La Pastora per «Stato Padrone», e l'anno successivo il Premio Concorso I.D.I. con «La tana» (pubblicato dalla «Casa Ricordi»).

Nel 1990 va in scena «Plautus», scritto con Antonio Calenda, che ne cura la regia. La collaborazione con Calenda prosegue con la drammaturgia per la «Madre Coraggio» di Piera Degli Esposti, e nella messa in scena di: «La tana», che riceve due premi I.D.I.

La commedia è presentata nel '94 a Parigi (Théâtre National de la Colline) come «Mise en espace». La RAI ne ha trasmesso recentemente la riduzione radiofonica, curata da Beppe Navello.

Nel 1993 va in scena a Taormina il suo monologo «Libertà» nell'ambito del progetto «La confessione». L'anno successivo mette in scena «Stato padrone» e collabora per due esperienze in Austria e a Malta col teatro Potlach. Vince il Premio Concorso I.D.I. con «La gabbia» (scritta per Andrea Giordana). Con «Sopra e sotto il ponte» riceve il premio Giuseppe Fava.

Torino, 24 marzo 1997